

## Scuola, in Regione il sì alla schiscetta Il Comune dice no e avvisa i presidi

Tra Regione e Comune prosegue lo scontro sulla «schiscetta». La prima favorevole all'introduzione del pasto da casa, il secondo a difesa della mensa pubblica. E così se l'assessore all'Istruzione di Palazzo Lombardia, [Valentina Aprea](#), annuncia che convocherà l'ufficio regionale scolastico per «un confronto finalizzato a introdurre flessibilità sulle modalità dei pasti a scuola che non escludano alimenti confezionati a casa», Palazzo Marino invierà a breve una lettera a tutti i dirigenti scolastici di nidi, materne e primarie per ribadire il divieto al pranzo al sacco. Il tema torna alla ribalta per il voto favorevole della commissione Istruzione del Pirellone su una mozione targata Cinque Stelle che impegna la giunta lombarda a incontrare con urgenza tutti gli attori (quindi anche Anci e le associazioni dei genitori) con l'obiettivo di «offrire la possibilità di scelta tra il servizio di ristorazione e il pasto da casa». Favorevole, oltre ai pentastellati, anche il centrodestra. «È una questione di libertà di scelta — sostiene Paola Macchi del M5S — In poche settimane abbiamo raccolto oltre tremila

firme di genitori che chiedono questa possibilità». Unici voti contrari da Pd e Patto civico che sottolineano come «garantire un diritto non può significare smantellare un servizio che ha valenza pedagogica, sociale ed educativa. In questo caso la libertà di scelta rischia di diventare una deriva individualista, ovvero un capriccio». L'assessore [Aprea](#) sposa la proposta: «La mensa non può trasformarsi in un'altra tassa. Ma prevedere modalità alternative richiede la condivisione di regole precise per dare garanzie ad alunni e insegnanti sul fatto che quanto verrà messo in tavola non produrrà danni agli studenti». Una via d'uscita, sostiene, potrebbero allora essere «piatti leggeri che sostituiscano il pasto completo che in molti casi viene sprecato». Il Comune però non ci sta: l'Avvocatura sta lavorando a una lettera da consegnare ai presidi per fare chiarezza dopo il via libera alla «schiscetta» da parte del Tribunale di Torino, ricordando anche l'esistenza di precise norme igienico-sanitarie.

**P. Lio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

